

1943 - '44 *la Resistenza al Quadraro*

Sara Fresi



Nella foto in prima pagina l'opera "Nido di Vespe" sita in Via del Monte del Grano (Quadraro, Roma) realizzata dallo street artist Lucamaleonte.

Tutti i diritti sono riservati

Non è consentita la riproduzione dei contenuti senza citarne le fonti

Pubblicato in data 17 aprile 2021

Era il 25 luglio 1943 quando venne annunciato agli italiani, attraverso un messaggio radiofonico, la notizia che il Gran Consiglio del fascismo aveva votato un ordine del giorno di sfiducia a Mussolini e il re Vittorio Emanuele III, onde evitare disordini, lo aveva fatto arrestare. Questa azione fu utile a rescindere il legame tra monarchia e fascismo. Successivamente venne nominato il Maresciallo Pietro Badoglio capo del governo. La popolazione sperava nella fine della guerra con la firma dell'armistizio dell'8 settembre 1943 tra l'Italia e gli Angloamericani ma così non fu, perché quell'evento rappresentò solo la fine dell'ostilità contro gli Alleati e la fine dell'alleanza con la Germania nazista.

Vennero avviati dai partiti che si opponevano al fascismo, i comitati di liberazione che vennero riconosciuti dagli Alleati angloamericani. La resistenza italiana fu guerra di liberazione contro i tedeschi che avevano occupato l'Italia; guerra civile tra italiani, da una parte gli antifascisti che volevano riconquistare la libertà e dall'altra i fascisti che volevano instaurare la dittatura; guerra di classe nelle volontà di contadini e operai. Questi ultimi fecero scioperi nelle fabbriche del nord Italia (marzo - aprile 1943), con motivazioni economiche la cui portata politica venne intercettata da esponenti del regime fascista. La popolazione sostenne la resistenza perché venne rifiutata, sia la guerra che la presenza dei soldati tedeschi sul territorio italiano.

Inizialmente i partigiani furono richiamati alle armi dalla Repubblica Sociale Italiana che si rifiutarono di combattere per quel governo; a loro si aggiunsero soldati che, dopo i fatti dell'8 settembre, avevano ancora conservato le armi. I partigiani erano guidati da antifascisti: comunisti che facevano riferimento a Lenin e Stalin, il mito di "baffone" era vivo nella memoria di operai e contadini; ufficiali dell'esercito che misero al servizio della resistenza le loro capacità tecniche. I comunisti erano raccolti nelle Brigate Garibaldi, i socialisti nelle Brigate Matteotti, gli azionisti nelle formazioni di Giustizia e Libertà, i cattolici erano presenti in alcune aree bianche di Veneto e Piemonte e i liberali avevano base di in Piemonte. La resistenza fu movimento di massa: i partigiani furono circa 100.000 (primavera - estate 1944) e nelle fasi di maggiore sviluppo arrivarono ad essere oltre 200.000.

L'eventuale invasione da parte dei tedeschi della città di Roma era tra le principali fonti di preoccupazioni degli italiani e, pertanto, furono inviati aiuti da parte degli Alleati. Questo aspetto viene affrontato nella *Lettera di Eisenhower ai capi di Stato maggiore congiunti, 1° settembre 1943* documento scritto ad Algeri:

"In questo momento gli italiani sono molto più spaventati dalla forza tedesca e dalle rappresaglie nel paese di quanto lo siano per la nostra minaccia di invasione o persino di incursioni aeree. Essi sono particolarmente preoccupati per l'area di Roma, e sembra certo che non faranno alcun tentativo di armistizio a meno che non venga loro assicurato un certo aiuto nell'area di Roma per stimolare la resistenza che le formazioni italiane in quella regione potrebbero opporre all'occupazione tedesca della città. Noi crediamo che l'impiego di una divisione aviotrasportata a questo fine, alle condizioni da noi fissate per accertare la buona fede da parte degli italiani, sarebbe un giusto rischio, perché il successo di Avalanche può con grande probabilità determinare il conseguimento di un certo grado di aiuto italiano che ritarderebbe in concreto i movimenti delle forze tedesche".

Gli Alleati angloamericani assicurarono protezione nello spazio aereo sopra l'area di Roma e nel documento *Promemoria n.1 del Comando supremo italiano, 6 settembre 1943* fu comunicata la volontà di difendere la capitale: reparti dell'esercito dovevano bloccare tutte le strade che portavano alla Città Eterna. Nei giorni che seguirono l'annuncio radio dell'Armistizio ci furono gruppi militari e civili che tentarono di difendere la capitale che venne occupata dai soldati tedeschi per nove mesi dal settembre 1943 al giugno 1944. La resistenza si sviluppò con difficoltà, non erano presenti quelle grandi fabbriche del nord che sostenevano i movimenti nelle città. Dopo la fuga del re fu il pontefice Pio XII a diventare un punto di riferimento della popolazione: vescovi e parroci, preti e suore aprirono le strutture religiose a tutti coloro che chiesero aiuto, vennero avviate collaborazioni con gli Alleati angloamericani e tentarono di opporsi alle iniziative tedesche. In quel periodo si diceva che *"Metà Roma nascondeva l'altra metà"*.

Nell'area sud-est della capitale, denominata Quadraro, si svilupparono movimenti di resistenza, tanto che erano state effettuate segnalazioni ai soldati tedeschi, in quanto lì si annidavano un folto gruppo di partigiani che avrebbero potuto danneggiare le operazioni nell'area meridionale della città. Inoltre, in quella popolosa borgata si nascosero coloro che erano sfuggiti ai nazisti senza dover ricorrere all'aiuto del

Vaticano e i rapporti di forza erano sfavorevoli ai nazifascisti. Il quartiere aveva una connotazione politica e la posizione geografica era cruciale per coloro che volevano superare la linea Gustav e dirigersi a sud, quindi Herbert Kappler Comandante della Gestapo di Roma organizzò il rastrellamento del Quadraro il 17 aprile 1944, nome in codice *Unternehmen Walfisch* letteralmente "Operazione Balena", deportando circa 800 uomini (secondo per numero al precedente rastrellamento del Ghetto di Roma), da utilizzare nei territori occupati incrementando così il sistema produttivo e le necessità industriali del Terzo Reich. Alcuni romani vennero deportati nella città di Ratibor (Polonia) in Alta Slesia, dove erano presenti importanti giacimenti minerari occupati dalla Germania nazista. Pertanto si può ragionevolmente pensare che la deportazione del Quadraro può essere inserita in una dimensione di carattere europea, perché i prigionieri italiani divennero merce di scambio per essere impiegati come manodopera in fabbriche e industrie tedesche.

Questi fatti storici che coinvolsero il Quadraro Vecchio sono tuttora ricordati nella memoria del quartiere, anche con il contributo di un interessante progetto di arte muraria nel predetto quartiere che ha visto la realizzazione di opere a cielo aperto grazie a *Museo Urban Art di Roma* (MURo) fondato nel 2010 dall'artista David Diavù Vecchiato, primo progetto di museo completamente integrato nel tessuto sociale che promuove e produce la Street Art.

In data 17 aprile 2004 il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha conferito la Medaglia d'Oro al Merito Civile al quartiere Quadraro con la seguente motivazione:

"Centro dei più attivi e organizzati dell'antifascismo, il quartiere Quadraro fu teatro del più feroce rastrellamento da parte delle truppe naziste. L'operazione, scattata all'alba del 17 aprile 1944 e diretta personalmente dal maggiore Kappler, si concluse con la deportazione in Germania di circa un migliaio di uomini, tra i 18 e i 60 anni, costretti a lavorare nelle fabbriche in condizioni disumane. Molti di essi vennero uccisi nei campi di sterminio, altri, fuggiti per unirsi alle formazioni partigiane, caddero in combattimento. Fulgida testimonianza di resistenza all'oppressore ed ammirevole esempio di coraggio, di solidarietà e di amor patrio. 17 aprile 1944/Quartiere Quadraro - Roma".

In data 16 luglio 2018 il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha conferito la Medaglia d'Oro al Valor Militare al Comune di Roma con la seguente motivazione:

"La Città eterna, già centro e anima delle speranze italiane nel breve e straordinario tempo della Seconda repubblica romana, per 271 giorni contrastò l'occupazione di un nemico sanguinario e oppressore con sofferenze durissime. Più volte Roma nella sua millenaria esistenza aveva subito l'oltraggio dell'invasore, ma mai come in quei giorni il suo popolo diede prova di unità, coraggio, determinazione. Nella strenua resistenza di civili e militari a Porta San Paolo, nei tragici rastrellamenti degli ebrei e del Quadraro, nel martirio delle Fosse Ardeatine e di Forte Bravetta, nelle temerarie azioni di guerriglia partigiana, nella stoica sopportazione delle più atroci torture nelle carceri di via Tasso e delle più indiscriminate esecuzioni, nelle gravissime distruzioni subite, i partigiani, i patrioti e la popolazione tutta riscattarono l'Italia dalla dittatura fascista e dalla occupazione nazista. Fiero esempio di eroismo per tutte le città e i borghi occupati, Roma diede inizio alla Resistenza e alla guerra di Liberazione nazionale nella sua missione storica e politica di Capitale d'Italia. 9 settembre 1943 – 4 giugno 1944".

Riferimenti bibliografici e sitografia

Aga Rossi Elena, *Una nazione allo sbando 8 settembre 1943*, Bologna, Società editrice il Mulino, 2003.

Archivio storico Istituto Luce, *Roma occupata*, URL: <https://bit.ly/2Ncl74z> (ultima visita 23.02.2021).

Lepre Aurelio, *Storia della prima repubblica. L'Italia dal 1943 al 2003*, Bologna, Società editrice il Mulino, 2004.

Museo di Urban Art di Roma, *Welcome*, URL: <https://bit.ly/35M7Nu2> (ultima visita 16.03.2021).

Tiburzi Antonella, *La Memoria del Quadraro*, URL: <https://bit.ly/3nKcVFfa> (ultima visita 10.02.2021).